

GIOVANNI ANDREA DALLA ZONCA

Per i suoi studi storici e filologici devo ricordare Giovanni Andrea dalla Zonca fu Benedetto. Egli nacque a Dignano addì 4 agosto 1792 e vi morì il 27 novembre 1857.

Fu di Dignano figlio diletto e preclaro. Si dedicò con amore allo studio di cose patrie ed in particolare del dialetto che si parla ancora a Dignano.

Nel 1835 fornì al canonico *Pietro Stancovich* di Barbana la versione in dialetto dignanese della Parabola del "Figliol Prodigio" per la raccolta intrapresa dal torinese *G. Vegezzi-Rusca* e dal *B. Biondelli* che fu solo in parte pubblicata a caso dal Biondelli. Il lavoro dello Stancovich rimase inedito finchè, pochi anni fa, venne pubblicato con molte aggiunte sulle carte conservate all'Ambrosiana e nella Biblioteca di Pola da *Carlo Salvioli* e *Giuseppe Vidossi* nel volume XXXVI dell'Archeografo triestino, nel 1914.

Il dalla Zonca fu corrispondente dottissimo ed assiduo dell'*Istria* del Kandler, ove scrisse una serie di lunghi articoli su Dignano, sulle sue origini storiche, sulla topografia del suo territorio, sulle sue istituzioni ecc., notizie che ancor oggi sono fonti di dottrina paesana.

Sul medesimo periodico pubblicava spesso lettere di argomento etnografico, indirizzandole a Tomaso Luciani (1846), il quale le gradiva e commentava: gli animi dei due amici si fondevano in un sentimento di dedizione completa allo studio di tutto ciò che valeva ad illustrare la patria e la nazione.

Gianandrea dalla Zonca scrisse sonetti in dialetto e fece pure la versione di versi d'altri autori. Anche la commedia del Goldoni "Le donne gelose" fu da lui volta dal veneziano nel dignanese; pubblicò molti articoli in veste dialettale, ma il maggiore a cui si ac-